

I sindacati discutono con l'azienda la rivalutazione di alcune voci

L'incontro di oggi per i ferrovieri apre la vertenza sul nuovo contratto

Intanto inizia fra i lavoratori un ampio dibattito per la messa a punto della piattaforma - Organizzazione del lavoro, riassetto delle qualifiche, riforma dell'azienda, investimenti, salario: i nodi della battaglia - Necessarie grande unità e compattezza

Oggi al ministero dei trasporti si apre la vertenza contrattuale dei 220 mila ferrovieri italiani. Il contratto della categoria scade nel giugno del prossimo anno, ma i sindacati, nel mese scorso, hanno deciso di anticipare la scadenza, avviando tempestivamente il confronto per il nuovo contratto. I sindacati hanno già perfezionato anche sul piano legislativo i provvedimenti relativi al nuovo trattamento economico e normativo della categoria.

Una dichiarazione di Degli Esposti

Il compagno Renato Degli Esposti, segretario generale SFICGIL, in una dichiarazione fa il punto degli scopieri degli autonomi e sugli obiettivi di lotta della categoria. «Valutando la media giornaliera dei dati complessivi aziendali dei lavoratori che hanno scioperato per compimento, si ha la conferma di quale effetto moltiplicatore abbia sulla circolazione dei treni l'assenza dal lavoro di gruppi non trascurabili di espiazioni, manchinisti, capotreno e manovratori in centri come Foggia, in stazioni come Roma-Termini e Napoli Centrale o in quella generale. Negli 11 compartimenti, sui 15 esistenti, già investiti dalle azioni promosse dagli autonomi e dai fascisti (compreso quindi quello di Palermo dove alta è la percentuale di scioperanti — ed esclusi quelli di Bologna, Ancona, Venezia e Trieste, dove il loro seguito è al di sotto della media nazionale) — 150.000 ferrovieri inviati alle azioni di questi giorni, i lavoratori che hanno scioperato, risultano essere meno di 13.000 (per la precisione 12.800).

«Nell'interpretare tali dati si deve aggiungere che parte di questi lavoratori (specie a Napoli centrale, a Foggia e nei centri maggiori della Sicilia) sono militanti dei tre sindacati unitari e che i più — compresi i 4.500 lavoratori dichiaratisi ammalati — non sono organicamente uniti confederali, ma disponibili a torbidi disegni o propensi ad elargire deleghe di rappresentatività ai sindacati stessi. In tali condizioni, la possibilità di una responsabilità del sindacato e delle confederazioni unitarie nei confronti di tutti i ferrovieri. Essi, infatti, mentre si scriveva siffatta pagina "nera" della loro lunga storia — parallelamente alla riconferma del proposito di non lasciare la presa sugli investimenti occupazionali — si sono le riforme — hanno sostenuto con forza anche altre due esigenze:

1) un maggiore impegno di tutto il movimento sindacale finalizzato all'attuale negoziazione retributiva fra le categorie, usando con più decisione sia il freno per chi è già più avanti, che l'acceleratore per chi è ancora troppo indietro e quindi più sta pagando per la costante diminuzione del potere di acquisto;

2) la loro partecipazione più piena sia all'ulteriore elaborazione unitaria dei contenuti del nuovo contratto che alla "definizione" delle "varie parti" della trattativa, sia ora al centro della discussione del dibattito nelle prossime settimane fra i lavoratori delle ferrovie.

Dopo gli scopieri provvengono a rappresentare degli autonomi e dei fascisti, che hanno strumentalizzato il giusto malessere della categoria, si tratta ora di portare ad unità, incisività e compattezza la battaglia contrattuale dei ferrovieri.

L'azienda statale italiana riceve da tali case la miscela di tabacco e le materie sussidiarie necessarie alla fabbricazione e alla confezione delle sigarette «esteri» che vengono immesse sul mercato, pagando alle case straniere la miscela a prezzo più alto del costo medio del tabacco nazionale, pur ovviamente le materie sussidiarie e pagando un corrispettivo per l'utilizzo delle «macchine» strutturali definite «loyalty».

Una grande ricchezza del Paese avviata alla distruzione

Contemporaneamente all'inizio della trattativa si apre nella categoria un ampio dibattito per la messa a punto dell'intera piattaforma. Per ora il dibattito svoltosi nei mesi scorsi e che ha investito le strutture sindacali ha delineato alcuni filoni sui quali indirizzare la battaglia contrattuale. Essi sono:

1) ristrutturazione delle carriere nelle qualifiche, delle retribuzioni fisse e accessorie in collegamento con una nuova organizzazione del lavoro allo scopo di realizzare — tra l'altro — una riforma dell'orario di lavoro, delle livighe e dei livelli pensionali nonché una progressione economica sancita da quella gerarchica;

2) revisione dell'attuale regolamentazione del rapporto di lavoro e del «protocollo azienda-sindacati», adeguando anche allo spirito e alla norma dello Statuto dei diritti dei lavoratori;

3) realizzazione, razionale, completa, e sollecita utilizzazione dei finanziamenti ordinari e straordinari già disponibili, sia per gli impianti fissi che per il materiale rotabile, anche mediante un effettivo decentramento delle competenze e dei poteri decisionali nell'ambito della riforma dell'azienda;

4) definizione di un nuovo piano delle Ferrovie nel quadro di un diverso assetto dei trasporti.

Come si evince da queste sommarie indicazioni si tratta di un complesso di rivendicazioni assai significativo e di grande portata, che ora al centro della discussione del dibattito nelle prossime settimane fra i lavoratori delle ferrovie.

Dopo gli scopieri provvengono a rappresentare degli autonomi e dei fascisti, che hanno strumentalizzato il giusto malessere della categoria, si tratta ora di portare ad unità, incisività e compattezza la battaglia contrattuale dei ferrovieri.

L'azienda statale italiana riceve da tali case la miscela di tabacco e le materie sussidiarie necessarie alla fabbricazione e alla confezione delle sigarette «esteri» che vengono immesse sul mercato, pagando alle case straniere la miscela a prezzo più alto del costo medio del tabacco nazionale, pur ovviamente le materie sussidiarie e pagando un corrispettivo per l'utilizzo delle «macchine» strutturali definite «loyalty».



Una manifestazione di ferrovieri romani

Una grande ricchezza del Paese avviata alla distruzione

MIGLIAIA DI Q.LI DI POMODORI AL MACERO LE RUSPE GIÀ IN AZIONE NEL MEZZOGIORNO

Le prime gravi notizie giunte dalla Campania e dalla Puglia — La Confesercenti rileva che dietro l'intransigenza degli industriali si cela una vasta operazione speculativa — Precise richieste fatte dalle cooperative

Manifestazione in piazza Maggiore

Incontro a Bologna fra comune e operai

Hanno aderito alla giornata di lotta per l'occupazione anche la Provincia e la Regione

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 27. Una grande manifestazione popolare si è svolta ieri sera in piazza Maggiore, promossa dalla giunta comunale dell'adesione della Regione e della Provincia, come primo intervento dopo un incontro con la federazione provinciale CGIL-CISL-UIL. Duplice e strettamente collegato il motivo: solidarietà con le maestranze che hanno trascorso le ferie davanti ai cancelli o dentro le rispettive aziende minacciate di licenziamento, e il forte impegno di tutti i lavoratori della categoria, che hanno chiesto l'intervento della cassa integrazione sono state 148 sempre nello scorso mese, rispetto al 19 di quello corrispondente del 1974.

BOLOGNA, 27. Una grande manifestazione popolare si è svolta ieri sera in piazza Maggiore, promossa dalla giunta comunale dell'adesione della Regione e della Provincia, come primo intervento dopo un incontro con la federazione provinciale CGIL-CISL-UIL. Duplice e strettamente collegato il motivo: solidarietà con le maestranze che hanno trascorso le ferie davanti ai cancelli o dentro le rispettive aziende minacciate di licenziamento, e il forte impegno di tutti i lavoratori della categoria, che hanno chiesto l'intervento della cassa integrazione sono state 148 sempre nello scorso mese, rispetto al 19 di quello corrispondente del 1974.

BOLOGNA, 27. Una grande manifestazione popolare si è svolta ieri sera in piazza Maggiore, promossa dalla giunta comunale dell'adesione della Regione e della Provincia, come primo intervento dopo un incontro con la federazione provinciale CGIL-CISL-UIL. Duplice e strettamente collegato il motivo: solidarietà con le maestranze che hanno trascorso le ferie davanti ai cancelli o dentro le rispettive aziende minacciate di licenziamento, e il forte impegno di tutti i lavoratori della categoria, che hanno chiesto l'intervento della cassa integrazione sono state 148 sempre nello scorso mese, rispetto al 19 di quello corrispondente del 1974.

BOLOGNA, 27. Una grande manifestazione popolare si è svolta ieri sera in piazza Maggiore, promossa dalla giunta comunale dell'adesione della Regione e della Provincia, come primo intervento dopo un incontro con la federazione provinciale CGIL-CISL-UIL. Duplice e strettamente collegato il motivo: solidarietà con le maestranze che hanno trascorso le ferie davanti ai cancelli o dentro le rispettive aziende minacciate di licenziamento, e il forte impegno di tutti i lavoratori della categoria, che hanno chiesto l'intervento della cassa integrazione sono state 148 sempre nello scorso mese, rispetto al 19 di quello corrispondente del 1974.

BOLOGNA, 27. Una grande manifestazione popolare si è svolta ieri sera in piazza Maggiore, promossa dalla giunta comunale dell'adesione della Regione e della Provincia, come primo intervento dopo un incontro con la federazione provinciale CGIL-CISL-UIL. Duplice e strettamente collegato il motivo: solidarietà con le maestranze che hanno trascorso le ferie davanti ai cancelli o dentro le rispettive aziende minacciate di licenziamento, e il forte impegno di tutti i lavoratori della categoria, che hanno chiesto l'intervento della cassa integrazione sono state 148 sempre nello scorso mese, rispetto al 19 di quello corrispondente del 1974.

Nuova fase nella vertenza per la difesa dell'occupazione

LEYLAND-INNOCENTI Alle assemblee operaie proposta del ministro

Toros ha presentato ieri una ipotesi per la cassa integrazione - Le trattative riprendono però domani a Roma - Prevista per settimana una riunione all'ufficio del Lavoro - Rimane aperta la questione della prospettiva produttiva dell'azienda

E' tuttora aperta la vertenza dei lavoratori della Innocenti-Leyland in difesa dell'occupazione anche se i vertici dell'azienda hanno lasciato il ministero del Lavoro. Le agenzie di stampa hanno parlato di ipotesi di accordo sulla cassa integrazione, ma non di questo si tratta, quanto piuttosto di una indicazione di soluzione, presentata dal ministro Toros che sarà valutata oggi dalle assemblee di fabbrica, prevista nel corso di una riunione fra le parti all'Ufficio del lavoro di Milano e quindi successivamente ridiscussa in sede ministeriale.

Secondo la proposta di Toros la cassa integrazione all'Innocenti dovrà articolarsi in questo modo: per 1060 operai un giorno di lavoro e un giorno di cassa integrazione per 1750 due giorni di lavoro e uno a orario ridotto; per 500 orario normale; per 200 operai e 80 impiegati cassa integrazione a zero ore; per 650 impiegati lavoro normale; per 100 impiegati delle succursali cassa integrazione a zero ore; e infine orario normale per gli attestati agli addetti alla manutenzione.

La trattativa al ministero del Lavoro è stata sospesa venerdì, per gli attestati agli addetti alla manutenzione. Come è noto, il fulcro della vertenza era nella volontà dei sindacati di respingere la decisione di licenziamento di 1700 lavoratori, di respingere contemporaneamente la cassa integrazione a zero ore e di voler discutere invece la possibilità di una riduzione dell'orario di lavoro solo avendo precise garanzie per l'occupazione e lo sviluppo produttivo dell'azienda di Lambrate.

Nella mattinata la trattativa aveva avuto momenti particolarmente difficili allorché l'amministratore delegato della Leyland, Percy Plant, l'uomo che a suo tempo aveva dato un giudizio positivo dell'ipotesi di soluzione: 400 lavoratori a cassa integrazione a zero ore e per gli altri lavoro normale. Una proposta che i sindacati hanno decisamente respinto, non solo perché dava alla azienda la possibilità di usare indiscriminatamente la cassa integrazione, ma perché rappresentava nei fatti l'anticamera al licenziamento di centinaia di operai.

A questo punto il confronto si è spostato nel ministero del Lavoro e i rappresentanti della Leyland. Più tardi è venuta la proposta ministeriale, lasciando la trattativa Toros, ma dato un giudizio positivo dell'ipotesi, definendo «un passo avanti, tenendo conto di quello che è realizzabile e non di quello che è desiderabile».

Dal canto suo il compagno Giunti — che ha seguito per la federazione Cgil-Cisl-Uil insieme a Carniti e Ravenna — ha espresso un giudizio sostanzialmente positivo, precisando però che non di ipotesi di intesa si trattava, ma di una soluzione.

C'è, infatti, da ricordare che, qualora i contatti che avranno luogo stamattina a Milano (sarà presente l'amministratore delegato della Leyland) fossero di segno costruttivo e soprattutto qualora le assemblee operaie considerassero valida questa indicazione di Toros, la trattativa potrà considerarsi conclusa.

Domani, venerdì, sindacati e azienda si ritroveranno al ministero del Lavoro: in quella sede si dovrebbe giungere ad una vera e propria ipotesi di accordo. In particolare dovranno essere stabiliti i tempi della cassa integrazione. La Fin, come ha ribadito nei giorni scorsi, pone come obiettivo irrinunciabile la garanzia dello sviluppo produttivo dell'azienda. Il periodo di cassa integrazione dovrebbe quindi servire a studiare le possibilità di rilancio del gruppo in modo da evitare che alla scadenza della riduzione d'orario di lavoro si trovasse un'azienda che non possa ripresentare in tutta la sua drammaticità.

C'è evidentemente da sottolineare il mutato atteggiamento della Leyland che, dopo aver contestato il licenziamento di 1700 lavoratori, dopo aver annunciato la cassa integrazione a zero ore, è ieri apparsa disposta a discutere una regolamentazione a rotazione della riduzione d'orario.

Un'ultima cosa: l'amministratore delegato ha escluso ieri al termine della riunione, che fra gli obiettivi della trattativa ci sia quello di sostituire sul mercato internazionale le esportazioni della Leyland-Innocenti con quelle della casa madre inglese.

Un'ultima cosa: l'amministratore delegato ha escluso ieri al termine della riunione, che fra gli obiettivi della trattativa ci sia quello di sostituire sul mercato internazionale le esportazioni della Leyland-Innocenti con quelle della casa madre inglese.

Un'ultima cosa: l'amministratore delegato ha escluso ieri al termine della riunione, che fra gli obiettivi della trattativa ci sia quello di sostituire sul mercato internazionale le esportazioni della Leyland-Innocenti con quelle della casa madre inglese.

Un'ultima cosa: l'amministratore delegato ha escluso ieri al termine della riunione, che fra gli obiettivi della trattativa ci sia quello di sostituire sul mercato internazionale le esportazioni della Leyland-Innocenti con quelle della casa madre inglese.

Un'ultima cosa: l'amministratore delegato ha escluso ieri al termine della riunione, che fra gli obiettivi della trattativa ci sia quello di sostituire sul mercato internazionale le esportazioni della Leyland-Innocenti con quelle della casa madre inglese.

Olio d'oliva: 800 mila quintali inventati

La presidenza del consorzio olivicoltori ha preso in esame la situazione sempre più grave che si è determinata nel mercato dell'olio d'oliva, per la presenza di uno stock di licenza che ammonta ormai a 800 mila quintali di prodotto inventato per un valore di oltre 150 miliardi. La situazione è una situazione che non solo nel Mezzogiorno ma anche nelle zone olivicole dell'Italia Centrale e nella casata Integrazione, ma perché rappresentava nei fatti l'anticamera al licenziamento di centinaia di operai.

La presidenza del consorzio olivicoltori ha preso in esame la situazione sempre più grave che si è determinata nel mercato dell'olio d'oliva, per la presenza di uno stock di licenza che ammonta ormai a 800 mila quintali di prodotto inventato per un valore di oltre 150 miliardi. La situazione è una situazione che non solo nel Mezzogiorno ma anche nelle zone olivicole dell'Italia Centrale e nella casata Integrazione, ma perché rappresentava nei fatti l'anticamera al licenziamento di centinaia di operai.

La presidenza del consorzio olivicoltori ha preso in esame la situazione sempre più grave che si è determinata nel mercato dell'olio d'oliva, per la presenza di uno stock di licenza che ammonta ormai a 800 mila quintali di prodotto inventato per un valore di oltre 150 miliardi. La situazione è una situazione che non solo nel Mezzogiorno ma anche nelle zone olivicole dell'Italia Centrale e nella casata Integrazione, ma perché rappresentava nei fatti l'anticamera al licenziamento di centinaia di operai.

La presidenza del consorzio olivicoltori ha preso in esame la situazione sempre più grave che si è determinata nel mercato dell'olio d'oliva, per la presenza di uno stock di licenza che ammonta ormai a 800 mila quintali di prodotto inventato per un valore di oltre 150 miliardi. La situazione è una situazione che non solo nel Mezzogiorno ma anche nelle zone olivicole dell'Italia Centrale e nella casata Integrazione, ma perché rappresentava nei fatti l'anticamera al licenziamento di centinaia di operai.

La presidenza del consorzio olivicoltori ha preso in esame la situazione sempre più grave che si è determinata nel mercato dell'olio d'oliva, per la presenza di uno stock di licenza che ammonta ormai a 800 mila quintali di prodotto inventato per un valore di oltre 150 miliardi. La situazione è una situazione che non solo nel Mezzogiorno ma anche nelle zone olivicole dell'Italia Centrale e nella casata Integrazione, ma perché rappresentava nei fatti l'anticamera al licenziamento di centinaia di operai.

La presidenza del consorzio olivicoltori ha preso in esame la situazione sempre più grave che si è determinata nel mercato dell'olio d'oliva, per la presenza di uno stock di licenza che ammonta ormai a 800 mila quintali di prodotto inventato per un valore di oltre 150 miliardi. La situazione è una situazione che non solo nel Mezzogiorno ma anche nelle zone olivicole dell'Italia Centrale e nella casata Integrazione, ma perché rappresentava nei fatti l'anticamera al licenziamento di centinaia di operai.

La presidenza del consorzio olivicoltori ha preso in esame la situazione sempre più grave che si è determinata nel mercato dell'olio d'oliva, per la presenza di uno stock di licenza che ammonta ormai a 800 mila quintali di prodotto inventato per un valore di oltre 150 miliardi. La situazione è una situazione che non solo nel Mezzogiorno ma anche nelle zone olivicole dell'Italia Centrale e nella casata Integrazione, ma perché rappresentava nei fatti l'anticamera al licenziamento di centinaia di operai.

UN CONTRATTO CAPESTRO SUBORDINA A INTERESSI STRANIERI LA NOSTRA AZIENDA

Il Monopolio tabacchi e le «multinazionali»

La questione della fabbricazione su licenza di sigarette estere - Un settore da ristrutturare per difendere la produzione italiana - Un progetto di legge presentato da Pci - Il ruolo delle Regioni

Una polemica, per ora a senso unico, è scoppiata in questi giorni intorno alla gestione del Monopolio di Stato tabacchi. La discussione, cui per il momento l'azienda statale non partecipa se non attraverso qualche fumosa nota d'agenzia, riguarda l'affare delle licenze di fabbricazione di alcuni tipi di sigarette «esteri» (Morris, Marlboro, Diana LM, Turme, Giant, ecc.).

Il fatto è preciso. Attualmente il Monopolio di Stato produce una serie di sigarette (quelle sopra elencate ed altre) su licenza di alcune potentissime case straniere tra cui in primo luogo la Philip Morris.

Il fatto è preciso. Attualmente il Monopolio di Stato produce una serie di sigarette (quelle sopra elencate ed altre) su licenza di alcune potentissime case straniere tra cui in primo luogo la Philip Morris.

Il fatto è preciso. Attualmente il Monopolio di Stato produce una serie di sigarette (quelle sopra elencate ed altre) su licenza di alcune potentissime case straniere tra cui in primo luogo la Philip Morris.

Il fatto è preciso. Attualmente il Monopolio di Stato produce una serie di sigarette (quelle sopra elencate ed altre) su licenza di alcune potentissime case straniere tra cui in primo luogo la Philip Morris.

Il fatto è preciso. Attualmente il Monopolio di Stato produce una serie di sigarette (quelle sopra elencate ed altre) su licenza di alcune potentissime case straniere tra cui in primo luogo la Philip Morris.

Il fatto è preciso. Attualmente il Monopolio di Stato produce una serie di sigarette (quelle sopra elencate ed altre) su licenza di alcune potentissime case straniere tra cui in primo luogo la Philip Morris.

Il fatto è preciso. Attualmente il Monopolio di Stato produce una serie di sigarette (quelle sopra elencate ed altre) su licenza di alcune potentissime case straniere tra cui in primo luogo la Philip Morris.

Il fatto è preciso. Attualmente il Monopolio di Stato produce una serie di sigarette (quelle sopra elencate ed altre) su licenza di alcune potentissime case straniere tra cui in primo luogo la Philip Morris.

Il fatto è preciso. Attualmente il Monopolio di Stato produce una serie di sigarette (quelle sopra elencate ed altre) su licenza di alcune potentissime case straniere tra cui in primo luogo la Philip Morris.